

Una diva di ieri rivela i suoi amori

MIRANDA MARTINO

Fui amata da Johnny Dorelli

«... che però mi tradiva con Loretta Masi e Betty Curtis», è una delle rivelazioni che ha fatto la cantante, famosissima negli anni Cinquanta e Sessanta, in un libro di memorie appena uscito • «Torno a cantare al Festival di Napoli, a settembre, a Sanremo»

di Gianni Ruggio

S Roma, luglio. Sono felice perché, dopo tanti anni, ritorna con una nuova formula il Festival di Napoli e sono stata invitata a cantare. Io la canzone napoletana ce l'ho nel cuore: proprio a quella manifestazione devo i primi passi della mia carriera». Mi accoglie così Miranda Martino, la distinta signora di ottantaquattro anni che è stata una vera gloria della musica leggera tra gli anni Cinquanta e Settanta, in particolare della canzone napoletana, interprete dalla voce cristallina di classici e di successi tutti suoi come *Suonno a Marechiaro*, *Maltizusella*, continua a pag. 100



Fiumicino (Roma), 1959: Johnny Dorelli, ora 81 anni, e Miranda Martino ai tempi del loro amore: sono a Fiumicino di ritorno da New York, negli Stati Uniti, dove lui fu premiato per avere vinto con "Piove" il Festival di Sanremo cui aveva preso parte anche Miranda Martino.



Miranda Martino in copertina su "Playmen". Nel 1968 fu la prima cantante italiana a posare nuda.



Miranda Martino, nel 1957, al suo debutto al Festival di Napoli con "Sì co m'm'a n'ombra".



Nel 1960 Miranda Martino al Festival di Napoli: canta "Stasera sì" in coppia con Achille Togliani.



Miranda Martino nel 1962, vestita da sciantosa, nella commedia musicale "Masantonio".



Miranda Martino negli anni Sessanta con il marito, il giornalista Ivano Davoli, scomparso nel 2010.



Miranda Martino negli anni Settanta con il compagno dell'epoca Gino Lavagetto, oggi 80 anni.



A settembre torna il Festival della Canzone Napoletana e ci sarà anche lei

IN SOGGIORNO Roma. Miranda Martino, 84 anni, ci accoglie a braccia aperte nell'ampio soggiorno della sua casa romana. «Qui vivo da sola», dice la Martino, che ha arredato il suo appartamento con gusto anni Settanta: colori chiari per pareti, pavimenti e mobilio. «Adoro lo stile di quegli anni, le forme curve dei divani, le tonalità del bianco», dice. «Così,

per la sala da pranzo ho scelto un grande tavolo ovale a otto posti e sedie-poltrone rivestite di tela, che comprai dalla mamma di Mita Medici che aveva un negozio di mobili moderni in centro a Roma. I divani bianchi tinte sono invece fatti a mano da un noto tappezziere». La Martino, che ha alle spalle una lunga carriera come cantante melodica di tanti successi di brani napoletani, è stata anche una attri-

ce di teatro e di cinema. «In questo periodo ho scritto la mia autobiografia mettendo a nudo la mia vita segreta», dice la cantante, che ha avuto un figlio dalla relazione con l'attore Gino Lavagetto. «È ora mi sto preparando per cantare come ospite d'onore al nuovo Festival di Napoli che rinasce dopo tanti anni in una veste diversa: in passato è stata la mia "casa", ho partecipato per quattro volte».

MIRANDA MARTINO

continua da pag. 98
Napoli 'ncopp a luna.
 Il suo nome è legato soprattutto al Festival di Napoli, che la vide tra i suoi protagonisti per ben quattro volte. Miranda dunque è una veterana di questa manifestazione che per molti anni è stata importante quanto Sanremo e dove si sono esibiti i nomi più grandi della nostra canzone. E adesso, quel festival, che aveva smesso di esistere quattordici anni fa, è pronto a tornare.
 «Si svolgerà a settembre anche se con un nome diverso: "Sanremo canta Napoli", continua Miranda Martino. «Sì, lo spettacolo stavolta si terrà dalla Città dei fiori, perché il Festival



Roma. Miranda Martino sfoglia la sua autobiografia appena pubblicata intitolata "Caduta in un gorgo di torbide passioni".

di Napoli prese il via nel 1931 proprio da Sanremo, con artisti che cantavano un repertorio tutto partenopeo. Arrivò a Napoli, la sua città, solo nel 1952». «Lei che cosa farà nella nuova manifestazione sulla canzone napoletana?», chiedo a Miranda. «Nelle prime tre serate, al teatro del Casinò, ci sarà la gara tra giovani cantanti. Io invece sarò sul palco per la serata d'onore, al teatro Ariston, e sto preparando due canzoni da eseguire accompagnata dal pianoforte: *Na sera 'e maggio* e *Palomma 'e notte*. E so che mi commuoverò: quel festival mi ha dato la grande popolarità, mi ha dato il calore del pubblico napoletano... E sì, con il cuore ripercorrerò un po' della mia vita».

C'è della nostalgia negli occhi



TRA I SUOI ABITI Roma. Miranda Martino, come una modella, davanti al suo guardaroba indossa uno dei suoi abiti preferiti. «Era una tuta intera fiorata che avevo comprato a Capri qualche tempo fa, poi l'ho fatta rimodernare ricavandone pantalone e casacca», dice. «Ricordo che il mio primo abito di scena importante fu di Valentino, me lo fecero per il Festival di Sanremo del 1959. Spendevo molto per i vestiti e ho anche una vera passione per scarpe e accessori». La Martino prese parte a commedie musicali al fianco di Ermino Macario, Nino Taranto e Carlo Dappporto.



IN BAGNO Roma. Miranda Martino nel suo bagno, davanti alla grande specchiera che sovrasta il lavandino, prova l'abbinamento di una collana multifilo con l'abito che indossa. «Senza collane mi sento quasi nuda. Certo, ora porto molta bigiotteria, mentre un tempo avevo tanti gioielli veri».

IL NUOVO FESTIVAL PARTIRA' CON ROBERTO POLISANO
 È stato il vincitore della gara canora del 2003 con la canzone "Amore senza parole" di Sandro Mayer e Alberto Anelli

Come ci ha raccontato Miranda Martino, dopo una lunga assenza di oltre quindici anni, ritorna il fascino del Festival di Napoli, in una veste completamente rinnovata a iniziare dal titolo: si chiamerà, infatti, "Sanremo canta Napoli", e ce ne parla l'organizzatore, il giornalista Ilio Masprone. «Signor Masprone, perché questo nome allo spettacolo?»
 «Non è un caso. Il Festival, infatti, si farà a Sanremo, visto che fu creato nella Città dei fiori nel 1931

dall'allora direttore del Casinò Luigi De Santis, napoletano Doc. All'inizio era il modo per rubare clienti al Casinò di Montecarlo, poi divenne un vero e proprio concorso canoro di grandissima importanza. La storia delle sue origini mi ha intrigato e così ho deciso di ripartire appunto dalle radici: Sanremo e il palco del Casinò. Lo scopo è quello di trovare inedite musicalità e testi per la canzone napoletana».
 «Come sarà il Festival?»
 «Venti giovani cantanti si sfideran-

no sul palco del teatro del Casinò nelle serate del 12, del 13 e del 14 settembre. A introdurre, nella prima serata, ci sarà Roberto Polissano, che canterà, come in un passaggio di testimone, Amore senza parole, il brano con cui nel 2003 vinse il Festival di Napoli, scritto da Sandro Mayer e musicato da Alberto Anelli. La giuria di qualità, presieduta dalla giornalista Marinella Venegoni e dal critico Dario Salvadori, premieranno ex aequo i tre migliori artisti. Poi il 15 settembre, stavolta dal teatro Ariston, terremo una serata di gala in cui saranno protagoniste le glorie della canzone napoletana, come, appunto, la veterana Miranda Martino, Gianni Nazario e Maria Nazionale, e premieremo la carriera di Peppino di Capri».



L'organizzatore del Festival Ilio Masprone.



Il cantante Roberto Polissano, 47 anni, aprirà il nuovo Festival di Napoli. Il cantante vinse, al televoto con oltre il 70 per cento delle preferenze, la manifestazione nel 2003 con "Amore senza parole", la canzone in cui un innamorato, lasciato dalla sua compagna, canta l'amore fedele che gli dà invece la sua cognolina.

della signora Martino, che nel suo essere diva, negli anni in cui le dive contavano, ha avuto anche una vita da romanzo. Un romanzo che lei ha pubblicato da poco, per Iacobelli Editore, sotto forma di autobiografia, intitolandola *Caduta in un gorgo di torbide passioni*.
 «Signora Martino, dunque, ora è anche scrittrice...», le dico.
 «Sì, e il titolo è la frase con cui mia madre commentò il mio primo contratto in Rai a Roma. Lei e mio padre consideravano il mondo dello spettacolo poco raccomandabile per una ragazza della provincia adriese, quale ero io; sì, loro, che erano di Aversa, in provincia di Caserta, mi avrebbero voluto maestra. Forse avevano ragione loro e ho scritto un libro per parlare senza peli sulla lingua anche delle vergogne, dei dolori e delle delusioni che ho provato, soprattutto a causa degli uomini».
 «Uomini famosi?», domando.
 «Be', uno dei miei primi flirt nel mondo dello spettacolo fu con Johnny Dorelli. Lo conobbi al mio primo Festival di Sanremo, nel 1959, dove portavo la canzone *La vita mi ha dato solo te*».
 «E come la conquistò Dorelli?», chiedo.
 «Dorelli era simpatico e molto spiritoso e vinse quella edizione con *Piove*, insieme con Domenico Modugno. Con lui andai anche negli Stati Uniti, a New York. Ricordo che mi portava a vedere mostre e concerti jazz. Sì, ci piacevamo... La nostra storia durò poco più di un mese, finì quando mi accorsi che oltre che con me stava anche con Betty Curtis e Giulietta Masiero. Dorelli mi deluse. La vergogna e il dolore furono provocati però da altro, da un altro uomo».
 «Chi le fece così male?»
 «Un maestro di musica, un bravissimo arrangiatore che, proprio mentre muovevo i primi passi in Rai e a Sanremo, mi prese sotto la sua ala protettiva. Malgrado lui fosse sposato, io ne divenni l'amante. Poi un giorno terribile, a casa sua, mentre la moglie non c'era, mi stordì con del whisky, mi portò in camera da letto... e mi coinvolse in

continua a pag. 102

continua da pag. 101

una specie di orgia. Ero stravolta, ma vivevo in estasi quel momento di passione, in completo abbandono, con gli occhi chiusi, lui faceva di me quello che voleva. Inebetita, incapace di reagire, lì per lì non mi resi conto di quello che era successo. Il peggio avvenne due anni dopo. La mia casa discografica mi convocò, avevano delle riserve nel farmi partecipare a Sanremo: la mia condotta morale era dubbia, si diceva che facevo le orge. La verità era che il maestro aveva fatto circolare quelle foto proibite. E io caddi in depressione totale, ero lacerata, mi venne l'esaurimento nervoso per il mio amore tradito, per la vergogna. Spesso sul lavoro dovevo sopportare gli sguardi ammiccanti, le battute pesanti».

«E la sua carriera alla fine ne risentì?».

«Per la Rai cessai di esistere per tre anni e poi venni riabilitata dal direttore Ettore Berna-

bei. Ma il danno era stato fatto, specie dal punto di vista discografico. Avevo bisogno di una spalla per risollevarmi e la trovai nel giornalista Ivano Davoli. Lo sposai nel 1962 per mettere fine alle maldicenze del mio ambiente, per farmi chiamare "signora". Con lui conobbi nuovi successi. Partecipai al Musichiere, al Cantagiro, cantai *Me ne infischio* di Ennio Morricone e feci teatro con Ermilio Macario, Nino Taranto e Carlo Dapporto. Con

mio marito, però, era un amore tiepido e finì nel 1965. Durante una tournée, nella mia vita entrò con impeto lo sconosciuto attore Gino Lavagetto. Quello con Gino fu davvero un amore tormentato; certo, con un figlio, avuto nel 1970, Fiodor, ma fatto anche di distrazioni, di scandali».

**«Sul lavoro
sopportavo
sguardi
ammiccanti
e battute
pesanti...»**

«Già, lei in quegli anni fu anche la prima cantante a posare nuda per la stampa».

«Sì, fu nel 1968 che accettai di posare per la rivista erotica *Playmen*. Lo feci gratis, pensi, per dimenticare le foto del maestro, quelle proibite

che mi avevano dilaniato l'anima. Con *Playmen* non c'era morbosità: tutti potevano vedermi nuda e non ero una squallida merce di scambi nascosti. Così posai senza veli per il fotografo Angelo Frontoni, un

genio delle foto di nudo. Gino era contrario. Geloso? Sì, ma non fu per questo che finì tra noi: finì per altro. Mi innamorai ancora, ma dopo sette anni finì anche questo legame».

«Insomma, lei sognava l'amore della vita, cantava canzoni di passione, ma alla fine

l'amore l'ha sempre delusa», dico.

«Sì, è così, e a cinquanta anni dissi stop: non voglio più soffrire. Meglio le canzoni, meglio il teatro, meglio i brividi che ti dà il pubblico a quelli che con sforzo riesce a darti un uomo».

«E la sua vita negli ultimi anni come è andata?».

«Il lavoro è andato scemando, certo, ma sono stata previdente. Avevo otto appartamenti, ora possiedo una bella casa. Ho qualche acciaccio alle ossa, ma la memoria funziona. E avevo voglia di raccontarmi, così negli ultimi mesi è nato il libro. Lavagetto, il mio ex, mi ha dato una mano. Lui e io ci siamo ritrovati, ci vogliamo bene e a me piacerebbe che lui venisse a vivere qui per tenerci compagnia. Ora, vado per gli ottantacinque, ma la voce funziona sempre e non vedo l'ora di farla sentire a chi mi vuole bene... al Festival di Napoli».

Gianni Ruggio